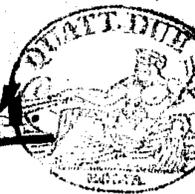




Anno I.

Roma. li 22. Marzo 1848.

Numero



# L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

## CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

È obbligatoria per un anno al prezzo di  $\text{₤}$  2.  
pagabili in due Semestri anticipati.  
Per l'estero, franco ai confini,  $\text{₤}$  2. 40.  
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.  
Ufficio, e distribuzione del Giornale è in  
piazza di Pietra Num. 32.



## A N N U N Z I

Semplici . . . . . baj. 15  
Con dichiarazioni, per linea. . . . . « 2  
Articoli comunicati ( di Colonna ) . . . . . « 3  
Indirizzo. - Alla Direzione dell' Indicato-  
re, Roma  
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

## A V V I S O

Il nostro Giornale volendo estendere le sue operazioni su tutti gli analoghi argomenti, che porge e porgerà il nuovo ordine di cose, imprenderà la pubblicazione delle compartizioni statistiche de' Collegi Elettorali, le nomine dei Deputati con le particolarità, che potranno rendere interessanti le votazioni, e così le nomine dei Membri dell'alto Consiglio, e del Consiglio di Stato.

Gli ultimi avvenimenti danno lieta cagione a sperare il prossimo tramonto dell'assolutismo in Europa. L'esempio di un gran popolo, che ha sentito il diritto di farsi libero, si è appreso fortemente e largamente ai popoli di Germania, ed è curioso il vedere, come i Principi di quel paese vadano l'un dopo l'altro dichiarandosi pronti a capitanare la nazionalità Germanica. Ma dunque bisognava di sentirsi tremar sotto i piedi i gradini del trono per abbassare lo sguardo, e accorgersi che i popoli si agitano per un principio da tanti anni reclamato, per un desiderio tante volte deluso? Bello spettacolo invero che i popoli Germanici si ricongiungessero col possesso della Nazionalità, e sorgesse il contrasto fra i principi per farsene capi: ma questa nobile ambizione perchè non è nata nei principi quando potevano aiutare l'impresa de' popoli, e nasce oggi che la volontà popolare è divenuta irresistibile? Ciò peraltro che grandemente rileva è il fatto del movimento nazionale considerato in se stesso, e considerato come indipendente dalla volontà dei Sovrani, costicchè può dirsi che il principio di Nazionalità Germanica è divenuto coscienza pubblica, e nessuno dei popoli può essere disposto a mettersi come strumento di oppressione dello stesso principio, sia in Francia, sia in Italia. Paralello a questo movimento è il movimento per la libertà in Baviera, Prussia, Wurtemberg, Nassau, Amburgo, Ungheria, Boemia: onde avviene, che la Repubblica Francese non dovendo essere conquistatrice dei popoli neppure per farli liberi, ora che corrono per se medesimi alla libertà, non dee temere manco di essere assalita, ma considerarsi invece per la più

attraente delle simpatie, quella che nasce dalla conformità dei principii. La lega pertanto, che si vociferava fra l'Austria, Russia, e Prussia o non è vera, o precedette gli ultimi avvenimenti, o non può mettersi in atto perchè impossibile. Non è la stagione delle alleanze santificate, che schiacciavano la libertà dei popoli: corrono ben altri tempi, e i popoli non muovono così facilmente alla guerra per farsi sostegno di un trono o di una dinastia; ma si bene per conquistare le sue libertà. Codesta manifesta professione di principii, codesto meraviglioso rivolgimento è così providenziale per l'Italia, che può dirsi decidere della sua risurrezione nazionale, e l'Italia sembra voler pensare finalmente a cogliere il destro, e rifarsi donna di se stessa. Il mutamento dei Ministri a Roma e Torino, e la modificazione di quello di Firenze annunziano le più grandiose speranze, cui si aggiungono ora le notizie, che recano essere il Re di Napoli entrato francamente a parlare di lega offensiva e difensiva. Non dee dissimularsi, che finora le questioni interne de' Stati Italiani ritardavano l'adempimento di quell'ardentissimo voto; ma il Piemonte ha sepolto per ora sotto il pensiero della guerra qualche imperfezione del suo Statuto: la Toscana va lieta di venire acquistando i materiali di guerra, e un esperto Generale; Napoli vede volgere a probabile composizione la vertenza Siciliana; Roma . . . Roma ha promulgato il suo Statuto, ed ha ordinato che le sue Bandiere, e i suoi Soldati si fregiassero dei *tre colori*: un pensiero di libertà, un pensiero di nazionalità, perfettibile il primo, perfetto il secondo: ma vi fu mai a perfezionarsi un atto che la grand'anima di PIO IX. si avvisi ricusata? non vorremo aver ragione delle difficoltà ch'Egli ebbe ad incontrare? e non dissimulando le imperfezioni, dissimuleremo le parti nobilissime dello Statuto? Noi dobbiamo sperare, che a ciò sarà provveduto, e che la Sapienza di Roma non verrà meno a se stessa.

## MINISTERO DELL' ESTERO

GURADIA CIVICA

Nella Ufficialità della Guardia Civica delle Provincie si ebbero le nomine seguenti.

**COMARCA DI ROMA.** *Tivoli.* Luigi Bonfiglietti, Vincenzo Deangelis, Pietro Petrucci, Domenico Deangelis, Francesco Salvi, e Giuseppe Bonfiglietti Sotto-Tenenti. *Frascati.* Vincenzo Volpi, Antonio Botti, Raffaele Nozzi, Domenico Fiorani, Luigi Masi, e Gioacchino Cortesi Tenenti. *Albano.* Dr. Luigi Bassanelli Ufficiale Sanitario Ajutante Maggiore Dr. Antonio Senatori Ufficiale Sanitario aggiunto col grado di Tenente. *Marino.* Francesco Capri, Giovanni Nicollini, Pietro Paolo Testa, Giuseppe Cassinori, Antonio Mariani, e Giovanni Francesco Testa Tenenti.

*Civita Lavinia.* Giovanni Felice Frezza Capitano. *Rojate.* Benedetto Salis Tenente. *Lepignano.* Vincenzo Cola Capitano.

**PROVINCIA DI BOLOGNA.** *Bologna.* Marchese Pietro Guastavillani Capitano aggiunto allo Stato Maggiore, Gioacchino Dozza, Raffaele Gamberini, Dr. Timoteo Vicini. Dr. Pellegrino Nanni Levera, Dr. Alfonso Monti, Dr. Francesco Marchignoli Capitani in 1°. Pompeo Mattioli, Dr. Francesco Roversi, Dr. Carlo Pirazzoli, Giovanni Minelli. Dr. Ulisse Tacconi e Dr. Pietro Zironi Capitani in 2°. *Castel S. Pietro.* Giuseppe Calzolari Capitano Ajutante Maggiore, Roberto Roversi, Camillo Sarti, Federico Ferretti, Michele Mazzoli, e Romano Landi Tenenti, Luigi Rubini, Agostino Montebugnoli, Paolo Vecchi, Michele Turtura, e Serafino Giordani Sotto-Tenenti. *Medicina.* Camillo Marchi, Dr. Ignazio Cussini, Germano Borselli, Enrico Dall'Olio, Mauro Scagliarini, Giuseppe Avoni, e Cesare Farnè Tenenti. Antonio Modoni, Giuseppe Donati, Annibale Dall'Olio, Antonio Volta, Pietro Vecchi, Ignazio Argelli, e Pietro Dall'Olio Sotto-Tenenti. *Ozzano.* Luigi Bravi, Gaetano Fantelli, Antonio Pagani, Domenico Amaduzzi, Andrea Paglia, e Giacomo Foresti Tenenti. Immacolato Giordani, Francesco Bernardi, Giuseppe Tonelli Pasquale Ronquasaglia, Parisio Bravi, e Giacomo Bernardi Sotto-Tenenti. *Poggio Renatico.* Lucio Giorgi, Fornasini, Lodovico Guizzardi, Antonio Ercoli, Antonio Cacciari, e Luigi Brunelli Tenenti. Francesco Mazza, Agostino Corticelli, Serafino Corticelli, Antonio Fornasini, Antonio Buriati, e Vincenzo Nori Sotto-Tenenti. *Crevalcore.* Luigi Samoggia Capitano Ajutante Maggiore. *Molinella.* Gaetano Colombarini Capitano Ajutante Maggiore.

**PROVINCIA DI FERRARA.** *Lugo.* Antonio Degiovanni, Pietro Petroncini, Antonio Bedeschi, Giuseppe Bacchetti, Giovanni Ricci Bartoloni, Francesco Dalbuono, Domenico Ricci Bitti, e Giovanni Antonio Lanelli Sotto-Tenenti. *Fusignano.* Giovanni Loli, Giuseppe Grossi, Luigi Santoni, e Dr. Pietro Santoni Tenenti. *Argenta.* Dr. Luigi Magrini Capitano in 2°. *Massa Fiscaglia.* Cav. Carlo Antolini, e Dr. Ercole Balboni Tenenti.

**PROVINCIA DI FORLÌ.** *Predappio.* Pietro Baccanelli Tenente. *Verucchio.* Pietro Paolucci, e Girolamo Zanni Sotto-Tenenti. *Morciano.* Gaetano Colomberi Capitano. *Monte Colom'o.* Giulio Manzaroli Tenente. *Coriano.* Vincenzo Santucci, Eugenio Fabbri Tenenti. *Gemmano.* Cav. Gaspare Sellari Capitano. *Mondaino.* Luigi Giuliani Capitano. *S. Giovanni in Marignano.* Emidio Della Bianca, Primo Fabbri Capitani. *Fiumara.* Andrea Maltoni Sotto-Tenente, (sarà continuato)

### MINISTERO DELL'INTERNO

Il Dott. Gian Battista Bizzarri Governatore di Campagnano è stato promosso al Governo di Civitella nella Provincia di Forlì.

Il Dott. Pietro Benucci Governatore interino a Valentano è nominato Governatore stabile di Campagnano.

Il Dott. Pio Evangelisti è nominato Governatore interino a Valentano.

Carlo Gramignazzi Serrone, che si annunciò nominato minutante nella Segreteria della Delegazione di Benevento, è ora promosso minutante nella Segreteria della Delegazione di Macerata. Enrico Provenzani, già Segretario del Comune di Velletri, gli succede come minutante provvisorio in Benevento. Felice Ariani è nominato Scrittore nella Segreteria della Delegazione di Civitavecchia.

Il Sig. Nicola Battigalli è nominato Gonfaloniere di Vetralla.

Il Sig. Luigi Zaccaloni è nominato Gonfaloniere di Piperno.

### MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

È stata approvata la istituzione dell'Accademia Filarmonica in Perugia.

Il Dott. Vincenzo Ferdinando Castellini è nominato Professo-

re di lingua e letteratura Araba nella Università Romana.

L'Avvocato Andrea Pizzoli è nominato Professore della Cattedra d'Istituzioni Criminali nella Università di Bologna vacata per la giubilazione accordata all'Avvocato Prof. Raffaele Giacomelli.

L'Avvocato Filippo Martinelli è nominato Professore della Cattedra di Testo Civile in detta Università vacata per la morte del chiarissimo Professore Antonio Silvani.

### MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'Avv. Antonio Colognesi Giudice nel Tribunale di Appello in Bologna, l'Avv. Gian Battista Gozzi Procuratore Fiscale, l'Avv. Serafino Barbieri Giudice nel Tribunale di prima istanza in detta Città, e l'Avv. Attilio Fontana Giudice nel Tribunale di 1.° istanza in Viterbo sono stati posti in quiescenza provvisoria, salve le ulteriori determinazioni.

L'Avvocato Luigi Paletti Giudice processante in Orvieto, è promosso colla stessa qualifica nel Tribunale di Rieti.

Camillo Vitali Cancelliere dell'Assessorato di Urbino, è nominato Cancelliere al Governo di Valentano.

Luigi Maggi Cancelliere in Valentano succede al Vitali nella Cancelleria dell'Assessorato di Urbino.

### MINISTERO DELLE FINANZE

Salvatore Ermini è trasferito dall'Amministrazione delle Poste alla Computisteria Generale. A questa Sezione del Ministero delle Finanze si sono ora per nuova nomina aggiunti Carlo Ossani, Cesare Galli, Giacomo Guidi, Vincenzo Mongarini, Vincenzo Cicognani, Angelo di Stazio, Filippo Simonetti, Giuseppe Volpato, Pirro Arnaud, Giovanni Zeluca, Pompeo Coccia, Francesco Mennini, Gaetano Oglietti, e Francesco Willaume.

*Dazio Consumo.* Antonio Tosi Custode alle Porte di Roma, è promosso all'ufficio di Revisore.

### MINISTERO DI POLIZIA

Giuseppe Coppi ispettore di Polizia in Imola è stato posto nuovamente in quiescenza.

### VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

Il Dott. Giovanni Evangelisti prescelto alla Condotta medica di Canino, ha lasciata vacante la Condotta medica di Civitanova che dà l'onorario di ₰ 200. annui. A tutto il giorno 11 Aprile potranno farsi giungere alla Segreteria Comunale in carta da bollo le domande e i requisiti dei concorrenti, i quali denno consistere nella fede di nascita, nella prova di buona fisica costituzione, nel certificato di buona condotta morale e politica, nell'originale o copia autentica della matricola. A queste attestazioni di data recente i Concorrenti ameranno di aggiungere quelli che parlano con più dettaglio dei fatti studii, delle loro applicazioni, degli Ospedali e Condotte cui appartennero, perchè il Consiglio apprezzi i meriti speciali di ciascuno, e determini la scelta migliore. Civitanova è Città situata sulle amene colline che cingono la ridente vallata del Chienti, è popolata da oltre sette migliaia di abitatori fra l'interno, e l'esterno suo territorio, ha fertilissime le sue terre, il clima temperato, comodissime le strade, e si specchia nell'Adriatico.

### GL'IMPIEGATI DELLO STATO PONTIFICO NEL NUOVO ORDINE DI COSE

Tutti gl'individui, che compongono una Nazione debbono sentire la forza dei mutamenti politici, ma gl'Impiegati del Governo debbono inoltre farla sentire. Rammentiamo assai bene i primi tempi che successero al grande atto dell'Amnistia, quando fra gli alti e bassi funzionarii emersero pochissimi per coraggio e gran-

dezza d'animo pari alle circostanze. Molti non seppero riaversi dallo sbalordimento, altri si restarono dubbiosi, se dovessero secondare quel movimento, molti pur troppo si posero sulla resistenza or diretta ora indiretta. Ogni uomo che avea acume di mente dovea accorgersi, che il richiamare per l'Amnistia i liberali dalle carceri e dalla proscrizione, e con essi tante bollenti passioni di nazionalità e di libertà, era lo stesso che impegnarsi a grandi riforme: ogni uomo che aveva acume di mente doveva riguardare l'Amnistia non tanto come la necessità politica di quei giorni, quanto come un Programma di un Governo liberale che si avvierebbe per diverso cammino a rendere i popoli contenti e felici. Ogni funzionario dunque avrebbe dovuto sentire e far sentire che faceva duopo d'incoraggiare i trepidanti, persuadere gli avversi, o inabilitarli alla resistenza, illuminare i non veggenti, tranquillizzare i timorati, combattere gli odj non placabili, moralizzare i desiderj, creare insomma la opinione pubblica il più compatta, assennata, sentita, e forte che fosse possibile, e rafforzare il Governo, perchè avesse coraggio a battere la via luminosa che si era assegnata. Questo era il dovere de' funzionarii. Non neghiamo che l'alto Ministero avrebbe dovuto occuparsi di più gravi spiegazioni sulla condotta a tenersi, se largamente e lealmente voleva servire alle generose intenzioni del Pontefice: però i primi atti del Governo erano franchi ed espliciti abbastanza per essere compresi nella loro attualità e per le loro conseguenze: e la condotta del Ministero non poteva pronunciarsi alle ultime particolarità, finchè non avesse conosciute le inclinazioni e le tendenze, il suffragio o la tiepidezza, o la reazione della maggioranza, che è quanto dire l'attitudine della opinione pubblica per un nuovo ordine di cose. Il silenzio adunque e le perplessità Ministeriali non assolvono interamente dalla responsabilità quei funzionarii, che avrebbero dovuto meglio cooperare alla creazione di una opinione pubblica conforme alla grandezza dei concetti Sovrani. Avevvi per lunghi anni ad essere esecutori di un potere oppressivo che remunerava di gradi, di ricchezze, e di onori chiunque volesse farsi scrutatore e giudice di qualche generoso pensiero, non seppero adattarsi a rinunciare al barbaro piacere di arricchire e di elevarsi sulle ruine d'altrui, o non compresero la forza e l'importanza degli avvenimenti. La debolezza di molti venne giudicata mala fede, la mala fede di altri delitto, e pochissimi ebbero l'abilità di conservarsi la pubblica stima; tutti però o quasi tutti rimasero alle loro funzioni, e questo fu altro danno gravissimo: imperocchè rimaste in più luoghi le opinioni discordi, i funzionarii, che si erano mostrati deboli in principio non poterono più riacquistare una forza morale capace di conciliarle, e i funzionarii, di mala fede ebbero agio d'inacerbirle. Nè il loro passaggio da un luogo ad un altro dello Stato, che per la maggior parte fu troppo tardo, provvide ai loro bisogni e a quelli dei popoli; perocchè la opinione politica di un funzionario lo precede ne' suoi movimenti. Omai però mancherebbe ogni pretesto a difesa. Il Ministero ha dichiarato che il Governo è un Governo per uomini liberi, e che il diritto e il dovere debbono omai essere l'unico scopo degli atti dei funzionarii, ha dichiarato che è bisogno principale ed urgente una disamina di tutti gli agenti secondarii del potere esecutivo, che tali sono appunto gli impiegati dal più infimo al più alto, stimando necessario che tutti sieno di eguale opinione, abbiano tutti la stessa natura di principii, e che tutte le forze sieno volte al buon servizio della cosa pubblica, alla garanzia franca e leale delle nostre libertà. Questo è chiarissimo programma di condotta politica e civile, e ogni tolleranza d'intrighi, e di torbide mene, ogni oppressione, ogni arbitrio, non sarebbe più argomento d'interpretazione, ma delitto.

## COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

### RIVOLUZIONE A VIENNA

Li 12 Marzo alla Università di Vienna ebbe luogo una piccola sommossa: vi si dovevano trovare più di mille Studenti per sot-

toscrivere una supplica all'Imperatore, onde avere libertà di stampa e di studio, e molte innovazioni. I Professori tentarono invano d'impedirlo, e d'imporre silenzio. La calca invece si accrebbe, ed echeggiarono gli evviva a PIO IX, che Tedeschi Slavi, Ungaresi e Italiani pronunciarono ad unanimità, animati da un fuoco solo, da quello della libertà. Un Professore salì la tribuna, e promise di farsi l'intercessore presso l'autorità, e di dare all'indomani la risposta. Allora tutti gridarono « a dimani » La mattina seguente gli Studenti si presentarono al palazzo degli Stati accompagnati da una immensa popolazione, e chiedeva, costituzione, libertà di stampa, di culto, di trattamento degli affari, cambiamento di ministri ed altre modificazioni. Molti si fecero a dire parole di quiete, ma furono accolti a fischiare. Gli Studenti volevano una pronta risposta alle fatte domande, quando apparve alla finestra il Conte di Lesnursenberg, che promise di darla dopo poche ore. Intanto uno scompiglio, un movimento dovunque, e sebbene molta truppa di ogni genere girasse per la città, non s'intese lo scoppio di un fucile. Le botteghe e le porte della Città chiuse per impedire l'ingresso ai borghigiani. Si chiese lo scacciamento dei Gesuiti da tutti gli Stati Germanici, e si gridò che il loro entusiasmo era bastante a difenderli, nè v'era bisogno del Russo. Alle ore 5. pomeridiane la moltitudine si portò al palazzo di Metternich, ma n'era fuggito: il palazzo fu devastato e demolito. Il popolo si recò al Palazzo Imperiale, ma ivi trovò un corpo di *Granatieri Italiani* i quali rifiutandosi a far fuoco, dichiararono di farsi scudo della famiglia Imperiale, *della sola famiglia Imperiale, e non altro.* Questo tratto che onora quei generosi italiani commosse la popolazione. Dopo le 7. il popolo s'impadronì dell'arsenale, ma con molto spargimento di sangue. La civica ricusò costantemente di agire contro il popolo. A mezza notte la rivoluzione era compiuta. Due reggimenti italiani hanno seguita la sollevazione congiuntamente agli Ungaresi, e s'impossessarono dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Le notizie della mattina del 14 recano, che Ferdinando ha concesso un governo costituzionale con camere, libertà di stampa, e guardia nazionale. Metternich non è morto come si diceva, ma non si sa ove sia. È uscito il decreto che lo dimette e lo esilia. Anche l'Arciduca Lodovico è dimesso. Il nuovo Ministero è nominato, e vi figurano due *Stadion, Montecuccoli, e l'Arciduca Giovanni*

A Berlino il 9. Marzo a sera l'agitazione era grandissima, e si temeva ad ogni momento lo scoppio di una piena sollevazione. A Breslavia il 6. in occasione di un adunanza popolare per un indirizzo al Rè, vi furono tumulti seri in senso liberale, ai quali spontaneamente le truppe posero riparo. Il 7. se ne attendeva la rinnovazione. Il Rè di Sassonia ha ceduto: il proclama di libertà di stampa, e di convocazione degli Stati generali pel 20. Marzo si doveva pubblicarne il 9. A Cassel l'agitazione è giunta al suo colmo: ad Hanau si è formato un governo provvisorio col nome di Commissione popolare. Nel Baden e nel Wirttemberg il movimento si è impadronito della campagna, e prende un carattere di rivoluzione sociale. In Inghilterra. La forza dei movimenti ha scossa anche l'impertercita Albione: molte Città d'Inghilterra si sono agitate, Glasgow, Manchester, Edimburgo, Londra, e se l'agitazione non farà crollare un sistema fortissimo di governo, giungerà però a modificarlo in favore del popolo.

Spagna Il Governo non teme di essere rovesciato, e crede che i democratici francesi non potranno mai sostituire il Berretto rosso alla corona reale. Però il Governo di Spagna si prepara ad ogni evento, ha presi provvedimenti per radunare in breve ora 50,000, uomini, e spedirli alla frontiera dei Pirenei, e ha decretato che al primo movimento popolare venga arrestato Espartero. Dunque non è vero che non teme. La Regina Cristina è inconsolabile per quello che è accaduto al suo Luigi Filippo che credeva infallibile ed invincibile. Essa intanto manda a Cadice con ogni diligenza un immensa quantità di valori in danari, in gioielli, in argenterie, ultimi avanzi delle sue Speculazioni Spagnuole.

Francia. Tutti i Giornali si stringono al Governo provvisorio. Quelli che jeri ancora combattevano l'idea repubblicana, oggi la sostengono e la difendono. L'Universo così si esprime - Dio parla col-

la voce degli avvenimenti. La rivoluzione del 1848, è una manifestazione della provvidenza. Alla facilità con cui questi grandi avvenimenti si sono compiuti, alla considerazione di quanto poco gli sforzi degli uomini vi hanno concorso, convien riconoscervi la mano di Dio, perchè i tempi erano maturi. La Monarchia è rimasta schiacciata sotto il peso dei delitti: essa sola si è fabbricata la propria ruina. Immorale sotto Luigi XV, scandalosa sotto Luigi XVI, dispotica sotto Napoleone, inetta fino al 1830, astuta, per non dir altro, fino che la facevan credere ancor necessaria. Oggi ha perduto ogni appoggio, mentre Carlo X. ebbe ancora qualche amico affezionato, qualche servo devoto: nobili cuori lo piansero: il suo erede poté trovare simpatie nei soldati: Luigi Filippo non è stato accompagnato che sulla soglia della di lui abitazione. Fu protetta la sua vita, ma obbliata la sua corona, e gli hanno concessa la fuga senza fargli l'onore di crederlo pericoloso. Mai crollò un trono in più umiliante maniera.

#### NOTIZIE INTERNE

Era voce, che i Gesuiti si disponessero a lasciarci, per tema di esservi costretti al modo di Genova e di Napoli, e varie dimostrazioni nelle vicinanze dei loro Collegi facevano credere, che l'ora della partenza era segnata dal popolo. Il Pontefice senza impedire che partissero dichiarò, che non avrebbe tollerati atti violenti contro di loro. Quindi avvenne che parte del popolo chiamato responsabile del severo linguaggio di PIO IX. tutti quelli che avevano mostrato più desiderio della partenza dei Gesuiti, e nacque discordia; e i Padri Gesuiti non avendo più a temere di essere sforzati alla partenza decisero di non partire: ma questa decisione tornò ad agitare la moltitudine, la quale d'altronde desidera di conciliare tre cose insieme. 1° partenza dei RR. Padri: 2° obbedire al desiderio del Papa. 3° ritornare concordi. E questi desiderii saran paghi. I Gesuiti partiranno alla spicciolata, e alcuni già si avviarono tranquillamente e si avviano. Risolta di fatto la questione ch'ebbe il tristo privilegio di aver divisi gli animi, la concordia si ristabilirà fra i cittadini, che diedero finora il più bello esempio di fratellanza a tutta Europa. La quale concordia sarà tanto più pronta e sicura ora che sono svelate le arti adoperate, e i mezzi impiegati per impegnare la popolazione meno centrale di Roma a dichiararsi per sostegno dei PP.

- Un ordinanza del Ministro dell'Interno prescrive, che la Bandiera Pontificia bianco - gialla sia fregiata di cravatte coi colori italiani. Il Ministro delle Armi Principe Aldobrandini annuncia alle truppe la soddisfazione di questo voto, di questo sentimento del paese, e il Comandante Generale della Civica di Roma partecipa ai suoi Battaglioni essersi approvato il modello delle nuove bandiere, e dovere i Militi d'ora innanzi portare tutti indistintamente sull'uniforme dal sinistro lato del petto una nappa di mediocre grandezza formata dei colori Italiani.

- La consulta di Stato dovea discutere nella seduta del 18. il Piano organico militare della Truppa Pontificia. La Consulta ravvisando in quel piano alcuni punti di legge fondamentale rimise alla decisione della rappresentanza Nazionale una così grave materia. Duole che un argomento di tanta importanza sia differito, ora che il bisogno d'armi e di armati si appalesa sempre con urgenza maggiore.

- È impossibile descrivere con parole lo slancio, l'entusiasmo di Roma quando jeri mattina giunse notizia della rivoluzione di Vienna. La via del corso, le piazze vicine furono affollate di popolo che si beava di questo avvenimento. Ognuno ne misurava, ne sentiva l'importanza. Si abbracciarono, si baciaron molti, e con quel bacio di pace volevano significare che il tempo della tirannia e del dispotismo era scomparso per sempre. I Casini, i Caffè, i fondachi spiegarono le bandiere Italiane, e tutta la via, tutti i balconi furono come per incanto guarniti di drappi e di bandiere. Il primo pensiero il primo sospiro fu volto ai Lombardi, pensando alle pene durate, e al gaudio che ora godranno. I Professori della Università lasciarono a mezzo le lezioni, e divisero la gioja che loro appariva sul volto colla generosa gioventù che li ascoltava. I pubblici uffici restarono deserti, i Civici vestirono le divise, e tutti mossero alle vie princi-

pali, Un sentimento più uniforme, più compatto non si era spiegato con maggior gioja giammai. Un generoso pensiero di piantare la bandiera italiana sul Campidoglio, e sull'alto del gran palazzo di Monte Citorio trasse molta gente a quei luoghi. Suonarono lungamente a festa le Campane, ma quando sulla vetta Capitolina, e sulla torre Innocenziana comparvero i colori nazionali furono salutati da ogni maniera di caldi ed affettuosi sentimenti. Oh! Italia nostra! La Benedizione di Pio ha' compiuta finalmente la tua rigenerazione. L'Aquila dalle due teste è scomparsa. La moltitudine raccolta sulla Piazza di Venezia, ov'è il palazzo di residenza dell'Ambasciatore Austriaco, accennava di abbassare le insegne. Uno dell'ambasciata parlò al popolo, il quale fra gli applausi atterrò quegli stemmi. Volevano abbrucciarsi nell'interno della corte, perchè il vento ne sperdesse le ceneri, ma mutato consiglio furono fatti a scheggie minute delle quali ognuno volle averne una parte. A quelle dipinte insegne fu sostituita una bandiera tricolorata, ed uno stendardo serico di fondo bianco sul quale a caratteri d'oro si leggeva - ALTA ITALIA - La lapide marmorea locata sull'angolo del palazzo della vendita repubblica di Venezia, e che accennava il padrone imperiale, fu fatta in pezzi e sostituita una leggenda di queste sublimi parole - *Palazzo della Dieta Italiana* - Mentre seguivano questi fatti al palazzo dell'Ambasciata, si atterravan quanti stemmi austriaci erano per Roma sopra le Chiese, i Collegi, i Palagi, e sempre ridotti a brani si dividevano fra il popolo plaudente di una gioja indescrivibile. Ad ogni momento moltiplicavano le bandiere tricolorate, e si videro anco sventolare sulla torre dell'Osservatorio, e sopra la porta principale della Chiesa del Gesù, l'una e l'altra residenza dei PP. Gesuiti, che troppo tardi si associarono ai bisogni del tempo. Le scheggie degli Austriaci stemmi ornarono i cappelli di molta gioventù, come spoglia di vinto nemico. Ma quando tutta una moltitudine di cittadini giunse alla gran piazza del popolo, un rogo sul quale ognuno gettava una scheggia, ridusse in poche ceneri la pretese dell'assolutismo. Due concerti di musica militare si mescolavano alle grida ed ai plansi del Popolo. Il quale mosse di poi da quella piazza lungo la guarnita via del corso, e ordinato a schiere che sempre crescevan di numero, si avviò al Campidoglio. Militari misti a borghesi, nobili a popolani, laici a Sacerdoti, uomini a donne presentavano uno spettacolo che superò ogni altro di quanti Roma ebbe a gloriarsi dal Luglio 1846. Erano immense le bandiere, che framezzavano le schiere, innumerevoli le nappe che sul petto e sul capo ti offerivano la benedetta unione dei colori italiani, frequenti le musiche, le armonie dei cori, gli evviva al Pontefice, cui Italia e l'Europa debbono la vita novella di libertà. Dal Campidoglio si avviarono al Colosseo, traversando i luoghi, che tanti avanzi ti offrono e tanti sentimenti risvegliano dell'antica grandezza. In mezzo a quel vasto recinto che fumò del sangue di tanti uomini sacrificati al piacere di un despota Imperatore, di tanti Cristiani cui era tolta la libertà della vera credenza, il Padre Gavazzi e il Capitano Masi caldissimi per patrio affetto e per virtù cittadine, saliti in alto, dissero l'un dopo l'altro libere parole a uomini fatti liberi. Non è a dirsi se n'ebbero plauso. Ma la via del Corso era preparata a nuovo spettacolo. Uno splendore di fiaccole che potresti numerare colle stelle del firmamento vi mantenne la luce del meriggio nelle prime ore della sera. I Romani, che sacrificarono alle sofferenze dei fratelli Lombardi questo spettacolo dell'ultima sera del carnevale, vollero jeri destinarlo a spiegare la gioja che provarono pei redenti Lombardi. Le brevi ore che passarono dal concetto all'esecuzione non facevano sperare un accordo così universale, un fulgore di tanta luce, una foltezza di tanta gente, che dall'un capo all'altro della lunga via, da finestre e balconi ti mostravano con ogni maniera di giocondità quanto sentissero di essere veracemente Italiani. Chi venne a godere del Carnevale di Roma potrà ridirti degnamente le gioivialità di un Popolo, che chiude in modo singolare un periodo di tempo destinato al sollievo; ma chi non era jer sera lungo la via del Corso, chi non sente nell'animo la forza dei mutamenti, non saprà indicarti le gioje di tutto un Popolo che vede compiuta la sorte d'Italia, la sospirata causa della propria nazionalità.

IL DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE REBEGGIANI